


In effetti, mette conto osservare come Berossos sia citato nell‘opera maggiore di Flavio Giuseppe, in circa di spunti offerti dalla traduzione manoostrita o dalle cure editoriali moderne che possono rivelarsi utili anche per i problemi presenti in c. Ap. 1. 139. Chiunque prenda in mano l’edizione delle Antiquitates curta da Niese, ha la ventura di leggere quanto segue:


Siccerle e traduzione secon (Eus. Chron. 1. 43-44 Schorn), ma l‘andamento comprensivo delle azioni superstiti non consente giudizio sulla male sequenza del testo di Giuseppe.


Se poi dall'edizione onomastica di c. ap. si passa a quella della "Loeb Classical Library" curata da Henry St. John Thackeray, si trova subito tra i cenni la sequenza da \( \text{πραγματικά} \) fino a \( \text{ἀναγεννάτω} \); la traduzione inglese, tuttavia, tiene conto di quanto annotato in note ("Text corrupt. Perhaps for \( \text{ἀναγεννάτω} \) read \( \text{ἀναγεννάτων} \) with two Mas. of A., \( \text{ἐναγεννάτων} \) Gutchmidt, unitt the preceding καὶ and transposes the participle after \( \text{πραγματικά} \)) e mostra come, alla di lì della forma severa della consuetudine testuale, l'editore sia da suggellare all'eletto di questi interpretare alla maniera di Di德尔: «He then magnificently decorated the temple of Bel and the other temples with the spoils of war, restored* the old city, and added a new one outside the wall, and, in order to prevent the possibility in any future siege of success being gained to the city by a diversion of the course of the river, he enclosed both the inner and the outer city with three lines of ramparts, that of the inner city being made of baked brick and bitumen, those of the outer city of rough bricks.»

17. Al termine di questa narrazione, localizzata sulla soluzione con \( \text{ἀναγεννάτω} \), tenda da segnalare la proposta avanzata da Alfred von Gutschmidt sul suo intervento in Euseb., \( \text{Ecl} \), 417: 6–418: 10 \( \text{ἀναγεννάτω} \) \( \text{καὶ ἀναγεγεννάτω} \) \( \text{καὶ ἀναγεγεννάτω} \) \( \text{καὶ ἀναγεγεννάτω} \); avventura edizioni principali Josephs e comuni, come Alfred Schoise afferma nel νέο. ed. del \( \text{Chronica} \) di Eusebio e come le stesso Gutschmidt ribadisce nelle \( \text{Aporias} \) dedicate al I libro di c. ap. 18. Con l'intervento di Gutschmidt si fa a cronologico, un passo inedito, alle spalle di Nisbe: a tale edizione conviene far ritorno, per rimettere le fila del discorso e prendere in esame gli altri due problemi fondamentali: \( \text{προοδρέως} \) \( \text{καὶ κατακράνως} \). Ancora se stampa, come si è visto, le lezioni del cod. Laurentiano, Nisene non fa mistero di quale sia la sua interpretazione; infatti in apparato, all'altezza di rigo 5, risulta: "inequianuitur dixiti Berosii regem veturi urbis novam addisse." Si tratta or di vedere su questi considerazioni si vogga una formulazione del genere. Come esempio di 16 S. A. Naber, VT, 1895, 210. In realtà, nella subversione critica (p. xxxiii) si suggerisce να \( \text{ἀναγεννάτω} \) come già a proposito di \( \text{Cud.} \), vol. 10, 224, mentre si metteva, con interesse, la proposta di Hefele-Wendel di correggere \( \text{προοδρέως} \) \( \text{καὶ κατακρανέως} \) in \( \text{προοδρέως} \) \( \text{καὶ κατακρανέως} \). Si veda anche che, al lungo di \( \text{ἀναγεννάτω} \) (c. cod. di A., ne), si accorga (come fatto sino-ni gli editori moderni) \( \text{προοδρέως} \), che deriva dall'edizione principale di \( \text{Cud.} \).
Müller, Der Flavius Josephus Schrift gegen den Apion, 148. Del lavoro di Müller Niese da guadagnato molto se neppure p. a. xxv della Pugliana che ci si riferisce con l'aggiungo di A. von Guernich. 19
Di testo di Sinello conferma le lesioni del Laurenziano e si ricorda unicamente per le confutazioni di Guernich. La traduzione latina fatta da H. Peterman sulla versio Armena non è di autore: « Et ipse de bello prudente et eunvia Beli templum aliquo ortam lacrimae (munificentia) ornavit (consabat), atque in ipsam (principalem) urbem alias etiam aquas reminiscentes intruxit; munivitque (zumbabere) loco, ne in posterum possent obsessores flavium contra (sa) urbem cooerret. Tenesque quibus interea, temaque extrema urbis maris addidit additum, et dimidium munimentum pertineo et eunvia latere et ilminare, dimidium vero et solo latere construirat (construxit)» ibidem, 1, 47 Scholae.
- 128 -
Insona addieto della epigrafia di Nisse ha alle spalle multiterra extranea adietro una beriberi convevano le spalle di adietro l'interprete latino di VI sec. trovavasi, in funzione causativa, il part. di un verbo significante 'aggiungere, accostare'. L'ipotesi sembra la base di tutte le interpretazioni moderne, sia di quanto stampato nel testo non conosciuto e senza indicazione di sorta (Dindorf, Beck, Nisse, Buber, Jacoby) oppure appoggiano le censure (Thackeray, Reischik); in effetti, tutti, in appunto o in nota, segnalano la variante di Sinofilo (non conosciuto e senza indicazione).Le congetture di Gerhard, (non conosciuto e senza indicazione) e di Herverden (non conosciuto e senza indicazione) 'va da sé: l'asito adietro della versione latina'23. Si spiegano così le traduzioni che accompagnano le edizioni moderne: valora extranea adietro (Dindorf) 'che addiò e nè aveva ostie che nulla' (Thackeray); 'null'altro... en construir esse due hors des voix' (Reischik). Può anche succedere che, da parte di commentatori (o editori), si tratta un testo per così dire misto, cioè nato dall'incrocio tra originale e versione latina, chiamata a sostituire le zone critiche del testo greco. Ecco, per esempio, come il passo è tradotto in italiano da Lucio Trimalchio 'egli con il bettino di guerra adornò magnificamente il tempio di Bele e gli altri templi e avendo aggiunto alla città vecchia una città nuova dall'esterno e, datosi pensiero che gli assediati non potessero accedere alla città diventando il fiume, fece condurre inumore alla città interna tre muri di cinta e tre intero alla città esterna etc.' Il passo non è commentato; al termine della nota sulla traduzione di c. Ap. premessa alla versione l'autore dichiara di aver seguito il testo di Nisse, per passare poi a elegare i passi in cui si è discostato da tale edizione: così si conclude che per l. 139 si è tradotto adietro (lat.) in luogo di non conosciuto e senza indicazione; cogiugna (lat.) in luogo di non conosciuto e senza indicazione.24

Se come in questo caso interessi concorsi o preoccupazioni di ordine filologico non sono prevallenti, tale operazione non è illegittima, in quanto offre una comprensione fondata comunque sull'interpretationem d'età cassiodoriana. Non è tuttavia impossibile comprare un ulteriore passo, nell'interesse di ridurre il divario tra originale e versione latina antica. In realtà, una proposta di mendatio avanzata anni or sono da Giuseppe Giangrande25 ha suggerito di cercare il corrispondente greco di adietro nel part. di non conosciuto e senza indicazione 'ho joino', appunto,26 rispetto a quella proposta...
(prospectiva): concordato con un'epoca ac toxin, governata me lo essa del precedente (poege). Andrò però stampato prospectivo: che comporta correzione minima del triduo prospectivo (una sola vocale, a potto di uso, con successivo fenomeno di ioticismo) e che indubbiamente si configura come effettivo candidato a rappresentare l'autentico gremio di audacia.  

Ma non basta. Se sospettiamo la nostra attenzione su catastrophe, ci accorgiamo che all'int. greco manca un compl. ogg., che esprime la nozione di «passaggio» o simile, per assumere valore non lontano da quello espresso da accedere dell'antica versione latina. In un primo tempo ho avuto la tentazione di proporre il supplemento conlattuale (plur. opa), sulla scorta di Ktiasia (FFHR 88) Fr. 1.9 Jacoby, da Diod. 2.9 2; Seminariakal (prospectum) le tattiche catastrophic d'è in gen. tattie basilici e 3อาที. များ. A dire il vero, il confronto tra le iniziativi edilizie balzamici di Naubodoneos e quelle di Seminariakal troveremmo una sorta di avvalo nella confusione tra i due personaggi opera degli storici greci, confusione apertamente denunciata da Berossos, come saputo sempre da Flavio Giuseppe: «Questo, dunque, é il racconto di Berossos in merito al re menzionato in precedenza: oltre a questo altro ancora ha raccontato nel III libro della Storia dei Caldi in cui biasima gli storici greci perché credono erroneamente che Balbionia sia stata fondata da Seminariakal, l'assista, e perché hanno scritto falsamente che le meraviglie ivi costruite sarebbero opera di costei.»

Ma ai di là di alcune presenze lersali comuni che parlano di fiume deviato e di operazioni realizzate mediante il verbo tecnico catastrophe, il no. သတ်မှတ်နေသည် va scartato, perché l'ipotesi di attribuire a pericolosi nemici il progetto di deviare l'Eufraete per costruire un «canale d'accesso alla città» non sembra rientrare tra le più raffinate ed efficaci strategie d'assedio. Buona sorte vuole tuttavia che la stessa attica abbia lasciato vivo memoria della conquista di Balbionia da parte di chi ha saputo rendere disponibile il letto dell'Eufraete. ovviamente si fis eloquente al racconto evocativo della presa della città da parte di Ciro, che abbia «fatto a metà costei d'umore»: il livello del fiume mediante un canale di deflusso a monte di Balbionia e rende possibile


fiarse, faceva una triplice cinta di mura attorno alla città interna e una triplice cinta attorno alla città esterna, la prima di mattoni cotti a bitume, la seconda di mattoni semplici.

Torino 

Gian Franco Gasotti